

città - Barca di pescatori istriani - il Castello di Duino - Monfalcone, veduta della città - La Basilica ed il Municipio d'Aquileja - Gorizia, veduta generale - Piazza Grande durante la guerra - Il santuario di Monte Santo distrutto - L'isola di Barbana - Il villaggio di Doberdò distrutto - I Sovrani alleati - L'Arciduca Federico - L'Arciduca Eugenio - Il generale Boroevic - Il grande ammiraglio Haus - Il conte Stürgkh - Idroplano austriaco - Sottomarino austriaco - Soldato in sentinella - In vedetta - Mitragliatrice in azione - Sulle Dolomiti - Pattuglia tra la neve - Riposo dopo la battaglia - Decorazione d'un prode - Un ferito - Tomba di valorosi - Diverse scene della vita dei fuggiaschi e vedute di accampamenti.

Gli istituti di istruzione a Wagna

Dall'Almanacco del Popolo del 1917

Quando nel mese di settembre dell'anno scorso i profughi dei nostri paesi incominciarono a riunirsi nell'accampamento di Wagna riversandosi in parte dall'Ungheria ospitale, in parte direttamente dalla zona di guerra, formando in brevissimo tempo un numero di circa ventimila, allora l'i. r. Amministrazione delle baracche pensò bene di provvedere anche all'educazione dei figli dei profughi. E così sorsero uno dopo l'altro gli istituti d'educazione dei quali vogliamo narrare in succhio la storia ed il funzionamento presente.

Asili d'infanzia

La descrizione ed il sorgere degli stessi è stata data nell'almanacco dell'anno scorso. A completamento di quelle notizie diremo che ora il numero degli asili è aumentato a tre. Anche per il terzo, il «nuovo asilo», situato in un bellissimo fabbricato apposito vicino alla gendarmeria, valgono le stesse norme che per gli altri due. E

quanto sia casa ai nostri profughi questa benefica istituzione, lo si vede dal numero dei frequentanti, che per tutti e tre gli asili assieme importa una media giornaliera di mille bambini guidati ed istruiti da ben venti insegnanti.

Anche per i bambini dei profughi sloveni, arrivati a Wagna negli ultimi tempi, è in preparazione uno speciale asilo d'infanzia.

Scuole popolari cittadine

Queste scuole ebbero origine modestamente il 13 settembre 1915 sul semplice tipo della scuola ricreatorio. Solamente verso la metà del mese di novembre coll'arrivo di nuove forze insegnanti si poté passare all'organizzazione della scuola popolare propriamente detta.

Causa l'esiguità del numero delle aule (4 nella scuola istriana e 2 nella scuola friulana) in confronto del numero esorbitante dei frequentanti d'ambo i sessi, l'istruzione poté venir impartita solamente a mezze giornate. In tal maniera ogni scolaro poteva usufruire della scuola solamente 2 ore al giorno. La scuola era suddivisa cioè in 24 classi per le quali stavano a disposizione solamente sei aule.

Durante tutto l'inverno la frequentazione fu ognora abbastanza buona; crebbe ancora più, quando nel febbraio s'inaugurò la distribuzione della refezione scolastica, in merito alla quale 800 fanciulle e fanciulli godettero e godono tutt'ora per turno due volte al giorno di un'abbondante refezione consistente in caffè col pane, mele cotte e pane, cacao e pane, oppure nella stagione estiva pane e marmellata. Altro incentivo a frequentare la scuola fu la periodica distribuzione di vestiti e calzature del magazzino scolastico, ottima istituzione che funziona ancora oggidì.

Una completa e benefica rivoluzione nel campo dell'istruzione apportò l'inaugurazione dei nuovi edifici scolastici centrali avvenuta ai primi di maggio del corrente anno. Situati sul lato meridionale del piazzale della chiesa, questi due superbi edifici sono costruiti in maniera tale da destare l'ammirazione di chiunque li visita.

In ognuno si trovano 8 aule spaziose capaci di 80 scolari, una dirigenza, una camera di conferenza, una stanza per il medico scolastico, due magazzini e l'abitazione per i bidelli. Un vastissimo corridoio dà ricetto agli scolari durante le pause, un esteso cortile congiunge i due edifici gemelli chiusi dalla parte meridionale da un grande orto scolastico. Insomma un impianto secondo tutte le esigenze moderne. Oh! Se tutti gli edifici scolastici del nostro Friuli e dell'Istria fossero stati così.

Oramai erano a disposizione 22 aule scolastiche e così le sezioni maschili della cosiddetta «scuola istriana» e della «scuola friulana» si fusero in una sezione maschile unica e con l'istituzione della VI classe, la scuola divenne anche cittadina. Analogicamente si riformò anche la scuola popolare e cittadina femminile, ognuna con una propria dirigenza. Ultimato il catasto d'evidenza di tutti gli scolari e le scolare dai sei fino ai quattordici anni e stabilitosi un po' il moto fluttuante tra i profughi, la frequentazione delle scuole poté venir controllata in miglior modo ed aumentò di giorno in giorno, così si dovettero istituire nuove classi parallele alle già esistenti. E non bastando le aule (11 per ogni scuola) nemmeno per l'istruzione a turni, così si dovette aggiungere una succursale maschile con due spaziose aule nel refettorio della cucina 19 ed una succursale femminile pure con due aule nel refettorio della cucina 17. Anche il numero dei docenti fu aumentato. Fratanto la cosiddetta vecchia scuola friulana situata in un punto piuttosto eccentrico dell'accampamento e dotata di due aule poco adatte venne sgomberata per dar posto alla scuola di musica ed alla popolar slovena.

Riassumendo dunque alla fine dell'anno scolastico la scuola popolare e cittadina comprendeva 2 sezioni, un maschile ed una femminile con complessivamente 48 classi. La sezione femminile si sviluppò in modo da contare oltre al dirigente, al medico scolastico, due catechisti e la maestra speciale per il tedesco, 21 forze insegnanti con 1776 scolare divise in 24 classi e cioè 9 prime, 4 seconde, 4 terze, 4 quarte, 2 quinte ed una sesta. Delle 1776 iscritte 45 passarono ad altra scuola, 206 partirono dall'accampamento, 30

furono esentate dalle autorità e tre morirono. Durante l'anno vennero iscritte 44, e si accettarono 150 ascoltanti arrivate cogli ultimi trasporti di fuggiaschi per iscrivere come regolari all'apertura del nuovo anno scolastico.

Alla fine dell'anno scolastico si ebbero quindi i seguenti dati: 1536 frequentanti, di queste 1398 classificate, 138 non classificate; 998 promosse, 400 non promosse. Il risultato percentuale sul progresso fu 71.

Anche la sezione maschile il numero dei docenti fu aumentato di maniera che alla fine dell'anno scolastico comprendeva un dirigente, il medico scolastico, 2 catechisti, un aiutante di cancelleria e 20 maestri di classe con 2184 fanciulli iscritti. Le classi erano 24 e cioè 9 prime, 4 seconde, 5 terze, 2 quarte, 3 quinte, ed una sesta. A disposizione erano 12 aule, di modo che col sistema a turni ogni classe aveva giornalmente 2 ore d'istruzione alla mattina e 2 nel pomeriggio.

Durante i mesi più caldi l'istruzione pomeridiana per le maschili e per le femminili fu sostituita con passeggiate lezioni occasionali nel «Silberwäldchen».

Dei 2184 fanciulli iscritti morirono 3; 59 vennero cancellati dal catalogo generale perché dimessi avendo raggiunto il limite di età e 347 perché partiti. Dei 1775 presenti alla fine dell'anno scolastico 976 vennero promossi mentre 631 dovranno ripetere la classe; 168 non furono classificati o per malattia o per negligenza o per essere iscritti durante l'ultima settimana scolastica; il risultato percentuale sul progresso fu di 61.

Osservando le cifre più sopra esposte ci meraviglierà il numero piuttosto rilevante dei non promossi. Pure a rigor di logica non dovrebbe esservi veramente nessun promosso, giacché l'istruzione regolare durò circa 6 mesi anziché un anno. Per questa ragione ultima anche molti scolari e scolare non ancora maturi potranno passare nell'anno scolastico in corso già dopo qualche mese d'istruzione alla classe superiore.

Un solenne ufficio divino col canto dell'inno popolare chiudeva addì 16 settembre l'anno scolastico due giorni dopo le aule si riaprivano.

Per dare occasione anche agli scolari dell'accampamento di poter

dare l'esame d'ammissione alla prima classe d'una scuola media, fu istituito, annesso alla scuola popolare maschile, anche un corso preparatorio, esso durò dal 15 giugno al 15 settembre. Si iscrissero una cinquantina di scolari e 30 di questi si presentarono alla commissione di Graz, dove 23 vennero dichiarati abili. Questi frequentano ora la prima classe del ginnasio reale con lingua d'istruzione italiana nelle predette città.

Il nuovo anno scolastico vide anche un altro istituto d'educazione: La scuola popolare slovena. Coll'evacuazione dei paesi del Carso il nostro accampamento alberga dalla fine dello scorso agosto circa 1600 profughi sloveni. Per i 360 figli di questi venne aperta col 18 settembre in un ala [Sic!] del refettorio della cucina 17 la scuola popolare slovena con due aule. Essa è organizzata sul tipo della scuola mista a tre classi; 1 dirigente, 1 catechista e 3 docenti provvedono all'insegnamento.

Scuola di canti e musica

Sparita per così dire la scuola popolare friulana e resasi vacante con ciò un'ala del refettorio della cucina 16, ecco trovato il posto anche per una scuola di canto e musica. E la solerte sezione edile cambia di punto in bianco il refettorio in un... conservatorio. Sorgono tre piccole aule e la grande sala delle prove capace di contenere un migliaio di persone. La scuola comprende 4 sezioni: la sezione canto frequentata da 140 fanciulli e fanciulle, la sezione strumenti a fiato frequentata da 34 allievi quasi tutti scolari della scuola popolare, la sezione strumenti a fiato frequentata da 20 allievi e la sezione mandolini e ghitarre con 16 allievi. L'istruzione viene impartita tutti i giorni a gruppi specialmente nelle ore serali da 1 direttore e da 2 maestri. Nella grande sala si fanno anche due volte alla settimana le prove dell'orchestra dei profughi che presentemente conta 26 membri. Dei progressi di questa istituzione danno prova i due concerti corali e strumentali dati a Vienna ed a Graz senza contare i due dati a Leibnitz a favore della «Croce Rossa».

Orfanotrofio maschile

«Wagna è il paese delle metamorfosi», intesi dire l'altro di a un signore che da diversi mesi non aveva visitato l'accampamento.

Ed in vero chi vedesse oggi i due bellissimi edifici che albergano l'Orfanotrofio maschile, stenterebbe a credere che essi siano le defunte baracche Nri. 51 e 53. L'istituto accoglie tutti gli orfani maschi dell'accampamento dai 10 anni impoi; il numero è presentemente di 90 allievi. Cinque spaziosi dormitoi, 2 refettori con propria cucina, 1 sala, 1 infermeria stanno a disposizione degli allievi che vestono una divisa.

L'istruzione e la sorveglianza è affidata a 1 direttore ed a 2 maestri abilitati che abitano nell'edificio stesso. Tutti gli allievi frequentano secondo la loro età o la scuola popolare o la scuola di perfezionamento; i più grandi imparano per quanto possibile un'arte nei diversi opifici dell'accampamento.

Collegio militarizzato

Quell'istituto però che colpisce di meraviglia e d'ammirazione qualsiasi visitatore, e che forma un vanto dell'accampamento è il Collegio militarizzato con l'annesso ricreatorio. Il primo accoglie presentemente 60 giovanetti del 14° anno impoi per fornire loro quel complesso di cognizioni delle quali abbisognano nella vita pratica; li avvia così alle diverse occupazioni alle quali si sentono inclinati, li disciplina, li abitua all'ordine, alla pulizia ed istilla loro le massime del retto vivere civile e patriottico. Nel ricreatorio vengono accolti i ragazzi tra gli 11 e 14 anni che frequentano la scuola popolare e cittadina; lo scopo si è quello di togliere i ragazzi alla strada nelle ore di libertà per curarne lo sviluppo fisico e morale. L'istruzione è affidata a 1 direttore, 1 catechista, 1 medico e 2 maestri abilitati che abitano nel collegio.

Gli allievi del collegio militarizzato vestono una linda divisa da marinaio ed hanno vitto e alloggio in comune in apposito edificio.

Ivi essi vengono istruiti nelle discipline più importanti, quali la religione, le lingue, la matematica, la geografia, la storia, le scienze naturali, l'igiene ed il disegno, e rafforzati nel corpo con esercizi ginnici giornalieri e con frequenti passeggiate all'aperto. I giovanetti che hanno l'attitudine vengono anche istruiti nella musica (violino, canto ed strumenti a fiato ed a percussione). L'allievo abbandona il collegio, quando ha trovato stabile occupazione che gli confaccia.

Un'occhiata al programma giornaliero ci illuminerà meglio sull'andamento dell'istituto.

Alle 6 ant. il trombettiere suona la sveglia; dalle 6 alle 7 pulizia della persona e del dormitorio; dalle 7 alle 7.30 colazione in comune nel refettorio; dalle 7.30 alle 8 ginnastica a corpo libero sul piazzale del collegio; dalle 8 alle 10 scuola; alle 10 visita medica; dalle 10 alle 10.30 refezione alla cucina 13; dalle 10.30 alle 11.45 tutti gli allievi formati in compagnia eseguono esercizi ed evoluzioni militari; dalle 12 fino alle 12.30 cambio del servizio di guardia con la preghiera suonata dal trombettiere; segue il rapporto tenuto dal direttore del collegio. Dalle 12.30 alle 1.30 pranzo in comune; dalle 1.30 alle 2.30 ricreazione eventualmente riposo; dalle 2.30 alle 3 refezione alla cucina 13; dalle 3 alle 5 scuola; dalle 5 alle 5.30 si prontano i letti; dalle 5.30 alle 6 cena e «Ordine del giorno» per la dimane; dalle 6 alle 8.30 libera uscita e visita ai genitori; alle 8.30 suona la ritirata.

Giornalmente per turno 5 allievi fanno servizio d'ispezione assieme ad un capoplotone e 4 allievi sono destinati alla pulizia generale dei locali. Il sabato dopo pranzo è destinato al bagno comune ed alle passeggiate brevi. Ogni domenica mattina il collegio assiste «in corpore» alla Messa e intraprende nel pomeriggio una passeggiata più lunga nei dintorni di Leibnitz. Un anno è passato dacché si gettarono le basi per gran parte degli istituti d'educazione di Wagna ed ora essi funzionano regolarmente quasi fossero stati creati già da molti anni.

Gettando un sguardo retrospettivo sul sorgere e crescere di questi istituti in sì breve spazio di tempo gli enti che contribuirono al loro benessere, possono essere orgogliosi d'aver prestato in ciò l'opera

loro e non indarno. Ricorderanno gli ostacoli di tante specie trovati al principio; ricorderanno la diffidenza nelle proprie forze ed i dubbi sulla buona riuscita; ricorderanno tante e tante amarezze. Ma non dimenticheranno che oltre al premio di veder coronati da successo lusinghiero tanti sudori, un altro premio e ben più grande ci è dato e si è quello di aver conquistato la fiducia della nostra gente oramai conscia che noi abbiamo fatto tutto ciò che in questi tempi terribili è umanamente possibile per alleviare almeno in parte le sue cure.

E noi insegnanti, noi educatori, all'inizio del secondo anno scolastico lungi dalla benedetta casa natia, facciamo voto ancora una volta di dedicare anche nell'avvenire tutti noi stessi al benessere della gente nostra e di realizzare le parole del grande pedagogo: «Mandateci del legno e noi vi restituiamo delle frecce».

Wagna, il dì dei morti 1916

Prof. R. Pellis